

5 milioni di sterline versati dall'Italia alla Libia a titolo di risarcimento coloniale con il trattato del 1950 assieme al trasferimento di tutti i beni demaniali

400 miliardi di lire il valore dei beni confiscati agli italiani dal colonnello Gheddafi nel luglio 1970 che denuncia l'accordo del 1956

63 milioni di euro offerti dal governo Berlusconi per chiudere la controversia dei risarcimenti coloniali. Gheddafi l'ha respinto chiedendo all'Italia di accollarsi l'onere della costruzione dell'autostrada litoranea dalla Tunisia all'Egitto



L'INTERVISTA Il vescovo Martinelli

«Italiani state attenti alle parole incaute»

di Alessandro Farruggia

ROMA — «Io posso dire solo una cosa, che l'Italia sta giocando una partita molto, molto delicata nei suoi rapporti con la Libia. Prima con la vicenda delle vignette, che è per l'Italia assai vergognosa ma che dovrebbe essersi chiusa con le dimissioni del ministro Calderoli. Ma poi anche con delle dichiarazioni assai incaute e superficiali sui disordini di Bengasi, dichiarazioni che non facilitano la riconciliazione, che sono di ostacolo nella costruzione di un rapporto. Guizzi che hanno interferito nella politica interna del paese. Credo che Gheddafi se ne sia risentito e ha risposto per le rime...».

Insomma, l'annosa querelle delle compensazioni è una scusa... «Quando c'è amicizia si trova sempre una soluzione per dare una compensazione morale a un paese che ha sofferto una dominazione coloniale. Il problema non è una strada o un ospedale. Il problema è quello di instaurare un rapporto di amicizia profonda. E mi permetto di dire che questo al momento l'Italia non è in grado di farlo, non vedo questo atteggiamento di responsabilità per poterla costruire...».

tato Gheddafi? Cos'è che l'ha irritato, le accuse personali di essere dietro l'attacco alla nostra ambasciata? «Non tanto questo, ma non voglio entrare nel dettaglio. Diciamo che sono state fatte accuse personali. E in Italia ci si deve rendere conto che le autorità della Libia sono queste, ed è saggio non giudicare le persone che sono alla guida di questo paese, rispettarle come persone che hanno una responsabilità politica e una coscienza umana».

«Tutti dicono di voler ricompensare...».

«Tutti, ma da parte italiana non vedo la capacità di capire che per fare riconciliazione non bisogna offendere. E anche oggi...».

«Anche il Colonnello è stato ben duro con Calderoli, però. «Erano dichiarazioni dell'altro ieri, in risposta alla vicenda delle vignette e secondo me erano un modo per dire: fate attenzione a quel che dite, anche noi possiamo rispondere allo stesso modo. Ma se lei si prende alla lettera e ad esse si replica si innesca una spirale senza fine. E non è saggio».

«Certe posizioni hanno una genesi. Se si vuole la riconciliazione non bisogna offendere e moderare le repliche».



La crisi con Tripoli

LO SCONTRO Il leader libico rinnova pesanti attacchi all'ex

L'ira di Gheddafi: «Calderoli è un fascista»

di Ugo Bonasi

ROMA — Gheddafi raddoppia. E la tensione con l'Italia aumenta ancora. Nel comizio di giovedì il Colonnello aveva infatti accusato (lo rivela, ma solo ieri mattina, l'agenzia libica Jana) il leghista Calderoli di essere un «ministro fascista, razzista e crociato» oltre che «colonialista, retrogrado e reazionario».

Il ministro degli Esteri: «Solo un'arringa comiziale rivolta ai suoi fedelissimi. Vogliamo il dialogo ma occorre reciprocità».



formato», ma soprattutto Fini: «Se fossi in lui penserei a quanto ha detto in Parlamento e anche alla scelta di essere andato alla moschea per ringraziarsi Gheddafi che ha poi risposto come si è visto...».

ze del colonialismo italiano, ma anche le vignette sulla maglietta fatta sbirciare in televisione da Calderoli. Fatto sta che Pierferdinando Casini, più come presidente della Camera che come leader della Cdl, cerca di troncare ogni dissipazione con Tripoli («Bisogna rispondere con senso della misura e con il rispetto che si deve all'amico popolo libico»), ma senza farsi intimidire: «Ma anche con la fer-



«Quelle accuse sono solo

ROMA — «Chiaramente, Gheddafi è in crisi, se la prende con l'Italia perché ha difficoltà interne e un capro espiatorio fa sempre comodo. Ma la colpa è anche nostra, che in passato non abbiamo chiuso la partita stabilendo chiaramente e definitivamente se la Libia avesse diritto a ulteriori indennizzi. Per ingraziarcelo abbiamo giocato sull'equivo-co e ora ne paghiamo il prezzo».

verni italiani nei confronti del Colonnello. Sorpresa per l'ennesima crisi? «Molto. Ci è sembrato di rivivere la nostra storia di 36 anni fa. E dire che l'anno scorso anche noi ci eravamo fidati. Sembrava che il regime stesse aprendosi. Eravamo pure stati in Libia, dove siamo stati accolti benissimo...e oggi, alla prima occasione, ci arriva questo schiaffo. Che errore fidarsi...».

LE BORDATE DEL COLONNELLO

LEADER LIBICO Muammar Gheddafi, giovedì a Sirte, nel discorso che celebrava i 29 anni del suo regime (Ansa)



«Ci rammarichiamo per questo incidente contro il consolato italiano a Bengasi dovuto ad un accumulo di risentimento del popolo libico dal 1911, che ad ogni occasione di ingiustizia e di crimini che non sono stati indennizzati»

«Il popolo libico detesta l'Italia e bisogna che non sia dominato dal sentimento della vendetta. I libici erano decisi ad uccidere il console italiano e i suoi familiari. Dicevano che gli italiani avevano ucciso 700mila libici»

«Perché questo atto non si ripeta occorre che l'Italia versi il prezzo affinché le sue compagnie, consolati e ambasciate, e i suoi cittadini residenti in Libia vivano in pace»

«L'Italia deve risarcire i libici per garantire che non occuperà la Libia una seconda volta, non dica l'Italia di oggi di Berlusconi o Prodi, nostri amici, ma l'Italia tra 50 o 100 anni. E' nell'interesse dell'Italia non essere un giorno governata da un cattivo come Mussolini, Graziani...»

«L'Italia è oggi un paese amico e non colonialista, quindi approfittiamo di questa situazione di amicizia per regolare i problemi del passato»

ministro. Fini e Casini cercano di spegnere la polemica. «Rispondere con fermezza, ma con misura»

«Calderoli è un fascista»

mezza che il decoro dell'Italia ci impone», aggiunge. Una linea che fa sua anche il ministro degli Esteri: «Vogliamo continuare ad avere ottimi rapporti con il popolo e il governo libico, ma occorre che anche il colonnello Gheddafi si comporti con identica responsabilità». Fini ha ricordato le aperture del governo italiano alla Libia: ricerca della chiusura del contenzioso storico, ma anche soluzione di quello economico che vantano alcune nostre imprese. Oltre alla collaborazione sulla lotta all'immigrazione clandestina.

L'esponente leghista: «Esigo scuse ufficiali ma questi insulti sono un onore». Fassino: «Frase sconcertanti e spero occasionali».



Calderoli usa alcune delle frasi di Gheddafi, solo quelle della prima versione del testo del comizio, per ricordare a Berlusconi e soprattutto a Fini («Critico gli esponenti della maggioranza per le posizioni prese nell'immediatezza dei fatti») che il leader libico ha ammesso che i suoi contereanei «non sanno cosa sia la Danimarca» e, di conseguenza, anche le vignette, la sua maglietta... Fatto che però non

gli ha impedito di ricordare che «essere insultati da lui è un onore». Calderoli trova l'appoggio della Lega, da Castelli («Le dichiarazioni di Gheddafi gli rendono giustizia») a Speroni che accusa quanti «tengono conto dell'opiti») che il leader libico ha ammesso che i suoi contereanei «non sanno cosa sia la Danimarca» e, di conseguenza, anche le vignette, la sua maglietta... Fatto che però non

An non raccoglie l'irritazione della Lega e difende il suo ministro degli Esteri. Storace se la cava con una battuta: «Non ho magliette da esibire e Fini sta lavorando egregiamente». Alemanno smorza la rissosità della Cdl («Quella di Gheddafi è stata un'arringa da comizio»), così come Urso e Matteoli, mentre Gasparri è sulla linea della Lega: «Le sue parole dimostrano che non era la maglietta a mobilitare i manifestanti». Per l'Udc Buttiglione «Calderoli ha sbagliato» e lo invita a «non impuntarsi» con le scuse. Equilibrato, sostanzialmente, l'atteggiamento dell'opposizione. Dopo aver ricordato che «nessuna forma di violenza è ammissibile», Romano Prodi ricorda che da «decenni i rapporti tra i due Paesi sono improntati a odio e amore» e che «bisogna guardare al futuro e chiudere la controversia in corso». Rutelli definisce «inaccettabili e gravissime» le dichiarazioni di Gheddafi («Non molto stabile nei suoi giudizi»), anche se Calderoli «non è scagionato perché ha commesso un gesto folle e irresponsabile». Per Fassino quelle di Gheddafi sono «frasi sconcertanti e, spero, solo occasionali», mentre D'Alema afferma che le «minacce devono essere sempre respinte». Anche Rifondazione sostiene che le «minacce non sono mai accettabili», mentre i Verdi chiedono un cambiamento della politica estera. E il comunista Rizzo si chiede se «il Gheddafi che minaccia è lo stesso esaltato da Berlusconi giorni fa».



LA MUSSOLINI «Senza mio nonno erano sui cammelli col turbante in testa»

ROMA — «Se non era per mio nonno stavano ancora sui cammelli col turbante in testa! Sono loro che ci devono risarcire perché fu un colonialismo positivo, il fascismo esportò la democrazia e strade, case, scuole». E' dirompente la nipote del duce Alessandra Mussolini nel criticare l'ultimo attacco di Gheddafi all'Italia e al passato coloniale. «Ci vuole un colpo di reni dell'Italia — afferma il leader di Alternativa Sociale — perché, prendendo spunto dalle parole del Papa, ci vuole reciprocità anche dal punto di vista economico». Mussolini invoca anche l'intervento della comunità internazionale davanti alle minacce e aggiunge che è ora che l'Italia cerchi una sua indipendenza economica dalla Libia. «Non possiamo dipendere — attacca — dal loro petrolio».

alessandro farruggia